

Tav, operai minacciati «Ora abbiamo paura»

In rete parole deliranti contro i lavoratori del cantiere

DA SUSA BRUNO ANDOLFANTO

L'ultimo episodio poco più di una settimana fa. Era martedì sera. Un operaio del cantiere Tav di Chiomonte, esce dall'autostrada con un mezzo pesante. Al bordo della strada, appostato tra la vegetazione, un commando di "incapucciati" rende l'agguato. Il camion viene raggiunto da un fitto lancio di pietre. L'operaio denuncia il fatto ai carabinieri. Le pietre hanno rotto il parabrezza e i finestrini laterali e colpito l'uomo alla testa e al petto. L'operaio viene portato all'ospedale di Susa dove i medici curano alcuni tagli superficiali al volto, alla mano destra e una contusione all'emicostato sinistro. Non è grave e viene dimesso. L'episodio dà la cifra di quanto sia alta la tensione nei dintorni del cantiere della Madalena di Chiomonte. Ma è sui siti No Tav che le parole

diventano pietre. E hanno per obiettivo gli operai che lavorano al cantiere Tav. Minaccioso e delirante il blog firmato da "maverick": «Sono la dimostrazione di quanto facilmente un uomo si possa vendere per trenta denari maledetti e subito a chi è responsabile primo della sua condizione di affamato. Come se poi fossero gli unici ad avere fame e a patire la crisi economica. La loro scelta egoista individuale li mette fuori dal

la loro comunità e li condanna meritamente a una difficile convivenza sul territorio. Quel loro essere "operai" - si legge ancora sul sito - non

pulisce le coscienze. Rimangono solo Crumiri».

Bersaglio delle parole, bersaglio delle pietre. Gli operai adesso hanno paura. Chi ci parla non vuole rimanere soltanto anonimo. Vorrebbe proprio evitare di parlare e chiede al giornalista: «Lasciateci tranquilli. Non abbiamo voglia di accendere fuochi. Anche perché non siamo noi a decidere se la Torino-Lione si fa o no. Noi vogliamo solo lavorare». All'altro capo del telefono c'è un imprenditore-lavoratore. Ferma il suo

camion un momento e risponde alla chiamata, ma lo fa contro voglia: «Potremmo pure andarcene via. Tanto poi, con la fame di lavoro che c'è saremmo subito rimpiazzati. E state certi che non arriveranno chissà da dove, ma da questa valle». Una valle che, proprio in questo periodo, sta facendo i conti con la possibile chiusura dell'ultima industria pesante rimasta sul territorio, la Beltrame, che potrebbe lasciare a casa più di trecento lavoratori. E che potrebbe essere salvata, guarda un po', proprio

dai fondi delle compensazioni per la costruzione della Tav. Contraddizione? Forse. Fatto sta che per chi lavora a Chiomonte anche recarsi nel cantiere è un'impresa quotidiana: «Non possiamo passare dalle strade ordinarie. Perché veniamo fermati e insultati dai soliti "picchetti" No Tav. A volte vola anche qualche oggetto, qualche pietra. E perdiamo tempo. Così allunghiamo il percorso, risiamo la valle sull'autostrada. Fino a Oulx. Poi scendiamo. Appena sopra il cantiere hanno fatto uno svincolo

di servizio per il cantiere. Usciamo lì e siamo arrivati». E delle parole lanciate dai blog contro i lavoratori che dice? «Che non hanno alcun senso. Adesso in cantiere ci sono circa 100 operai. E io mi guardo intorno, vedo Susa e gli altri paesi della valle. Vedo negozi che continuano a chiudere per la crisi. Lavoratori lasciati a casa. Qui c'è un po' di lavoro. Perché dovremmo rinunciare? Ce lo danno i No Tav un altro lavoro se sono capaci».

Un clima difficile quello della valle di

Susa. Armarcarlo è Antonio Ferrentino, sindaco di S. Antonino e consigliere provinciale del Pd: «I lavoratori di un'impresa edile - dice - vanno a lavorare dove capita e vanno rispettati a prescindere, così come i lavoratori delle forze dell'ordine. Il confronto sull'opera Torino-Lione può essere anche aspro nei toni ma nulla e niente giustifica la violenza contro i lavoratori. Tutto il mondo politico-sindacale-istituzionale dovrebbe condannare queste azioni e isolare i delinquenti».

AV

PAG. 2

Dopo il blitz dell'altra notte con razzi e molotov, compare anche un blog inquietante. Gli inquirenti: messaggio a cui prestare attenzione

Torino

Gli investigatori: temiamo che ci possa scappare il morto. Le indagini puntano su un nucleo duro di anarchici e centri sociali che vogliono alzare lo scontro con le istituzioni ora che sono cominciati gli espropri

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Tentato omicidio. È una delle ipotesi di reato al vaglio della Procura di Torino nel fascicolo aperto, per ora contro ignoti, per l'agguato ai cantieri del Tav lunedì notte a Chiomonte. Un attacco messo a segno con razzi, bombe carta, molotov, perfino un rudimentale mortaio: armi improprie, per lo più fabbricate in modo artigianale. Il procuratore Gian Carlo Caselli ha rincarato la dose, definendo l'attacco dell'altra sera «un salto di qualità preoccupante: si è assistito a una vera azione di guerra». È un funzionario della Digos rincarare: «Temiamo che la prossima volta possa scapparci il morto». Una trentina di attivisti che sarebbero stati coinvolti nell'assalto: la polizia sta indagando per cer-

care di dar loro un volto. Mai finora si era assistito a un uso così esteso di armi per un attacco studiato a tavolino: mentre un gruppo legava con fili d'acciaio i cancelli per impedire alle forze dell'ordine di uscire, un altro lanciava le molotov da una posizione rialzata. In valigia si assiste a una recrudescenza del conflitto, frutto secondo gli investigatori della frustrazione delle frange estreme del movimento per l'inizio dei lavori e per i nuovi espropri di terreni da parte della società Ltf. Gli investigatori ritengono che una parte del movimento abbia virato verso una protesta che strizza l'occhio ai violenti. La mutazione genetica sarebbe avvenuta nel tempo e non all'improvviso. Un segnale di questo cambiamento lo si può rintracciare anche nel lessico, sempre più violento e minaccioso, dei volantini e dei comunicati della protesta.

Fin da subito il bacino di contestazione ha fatto gola agli antagonisti, ma questi rimanevano una piccola minoranza quando le manifestazioni coinvolgevano decine di migliaia di persone. La lotta a oltranza odierna sarebbe invece portata avanti da u-

La Procura indaga per tentato omicidio Una trentina i responsabili dell'assalto

di lotta». Una lotta che, in verità, non da oggi sconfigge la violenza. Negli ultimi anni ci sono stati circa un migliaio di indagati, una settantina gli arresti. Negli ultimi mesi gli scontri hanno ripreso ferocemente: attacchi notturni ai cantieri, lettere minatorie ai sindaci della valle e ai lavoratori. D'altra parte, non si può però dimenticare che sui siti di riferimento non avviano i commenti degli utenti, c'è chi non accetta la criminalizzazione del movimento, prende le distanze da ogni azione violenta ed esprime solidarietà agli operai minacciati.

Gli scontri di lunedì hanno messo in fermento il mondo politico. Nel vertice in preparazione a Torino il vicepremier e ministro degli Interni Angelino Alfano ha ribadito la volontà del governo di accelerare il processo di ratifica del trattato internazionale Italia-Francia verso la nascita della nuova ferrovia Torino-Lione e procedere in fretta con i lavori. Intanto, la protesta contro il Tav non si arresta. Per il fine settimana il sito notav.info conferma altre manifestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV.
PSS. 9

Cantiere off limits

“Così difendiamo i nostri operai”

LO STAMP
Pag. 44

Ecco le nuove misure per proteggere i lavoratori E per l'ultimo raid l'accusa è tentato omicidio

MASSIMO NUMA

Tentato omicidio. Gli attivisti No Tav che hanno lanciato ordigni e molotov alle 3,30 di martedì, una volta identificati dalla Digos, rischiano pesanti condanne. La procura ha definito il titolo di reato ieri nel corso di un vertice con gli inquirenti. Si indaga non solo nell'area anarchica, ramo Alpi Libere-Alpi Ribelli ma sembra probabile che, a condurre l'attacco, sia stato un gruppo composto dalle varie correnti delle frange estreme del movimento No Tav, ormai totalmente autonome rispetto alla vecchia nomenclatura dei No Tav. Anarchici, alcuni con un passato importante nell'area eversiva e autonomi dei centri sociali torinesi. In particolare provenienti da Askatasuna e dalle «succursali» valsusine.

Gruppo composto

Tra loro alcuni giovanissimi, studenti delle scuole superiori della Val Susa. Non solo black-bloc vestiti di nero ma anche ragazzi della valle, ormai arruolati a pieno titolo nell'ala violenta dei No Tav. Gli aggressori del cantiere indossavano maschere simili a quelle comparse nel corteo del Primo maggio, mentre la Scientifica, esaminando i reperti recuperati nei dintorni del cantiere, potrebbe avere presto individuato indizi utili per risalire all'identità di alcuni aggressori.

«Operai condannati»

Nel blog «Maverick», il cui titolare è un giornalista No Tav, si afferma, a proposito dei lavoratori del cantiere Ltf: «...I pochi "operai" del cantiere di Chiomonte si fanno strumento della loro stessa controparte, tradiscono la propria comunità e la

70.000

metri quadrati

La grande area del cantiere dove giorno e notte si lavora al tunnel dell'alta velocità

100.000

euro di danni

È il bilancio dell'ultimo assalto tra mezzi distrutti, stop ai lavoratori e danneggiamenti

loro terra, piagnucolano ogni volta che incappano in qualche "incidente", si fanno difendere dalla polizia e si macchiano di comportamenti abietti e antisolidali (ricordate quelli che continuavano a lavorare mentre Luca Abbà (l'attivista caduto da un traliccio il 27 febbraio 2012 du-

Le indagini si allargano

non solo nell'area

degli anarchici

ma anche tra i valsusini

rante l'allargamento del cantiere, ndr) era a terra o quelli di loro che tirano pietre ai dimostranti o li fotografano ad uso della Questura? Ebbene essi sono la dimostrazione di quanto facilmente un uomo si possa vendere per trenta denari maledetti e subito a chi è responsabile primo della sua condizione di affamato. Co-

me se poi fossero gli unici ad avere fame e a patire la crisi economica. La loro scelta egoista individuale li mette fuori dalla loro comunità e li condanna meritatamente a una difficile convivenza sul territorio. Quel loro essere "operai" non pulisce le coscienze. Rimangono solo crumiri».

Inchiesta Digos

Il testo è stato acquisito dalla Digos e sarà trasmesso alla procura. Nei giorni scorsi un operaio della Martina Service era stato ferito nel corso di un agguato notturno a Susa, da parte di un gruppo di incapucciati, armati di pietre e spranghe. Sul sito No Tav Info era comparsa una rivendicazione dal titolo: «Chi devasta, se l'aspetti». L'ipotesi di reato potrebbe essere l'istigazione a delinquere.

Proteggere il cantiere

Il vertice di martedì in prefettura prevede un allargamento della zona di protezione del cantiere della Maddalena che ora si estende su un'area di 70 mila metri quadrati, divisa in tre settori e con 10 varchi. L'area off-limit potrebbero essere i camminamenti che sovrastano la volta del tunnel in costruzione. Gli attivisti non potranno più avvicinarsi mentre sarà rinforzato (e alzato) il sistema di recinzioni e protezioni. L'ultima azione impone il mantenimento dei presidi interforze sulla strada Avana di Chiomonte.

Danni e brindisi

I black bloc hanno causato danni per 100 mila euro. Oltre alla distruzione dei mezzi, il costo del fermo cantiere, delle recinzioni danneggiate e degli impianti idraulici ed elettrici. E ieri tecnici e operai hanno brindato ai primi cento metri di scavo. Cerimonia all'interno del tunnel, con lo scavo subito ripreso.

“Zona franca in Valsusa come avviene in Francia”

La richiesta al centro del vertice oggi a Roma

MARIACHIARA GIACOSA

DOPO il vertice sulla sicurezza, la questione della Tav arriva sul tavolo del ministero dei Trasporti. Oggi il neo ministro Maurizio Lupi ha convocato a Roma il commissario di governo Mario Virano, Regione, Provincia, il sindaco di Susa, Gemma Amprino, mentre quello di Chiomonte, Renzo Pinardi è rimasto bloccato da problemi di aereo («peccato avrei voluto esserci» fa sapere). Ci saranno poi due delegazioni di parlamentari. Per il Pd Esposito e Silvia Fregolent; per il Pdl il coordinatore Enrico Costa e il decano delle vicende legate all'alta velocità Osvaldo Napoli.

Il vertice sarà il primo del nuovo governo e dovrà raccogliere il sollecito che il ministro dell'Interno Alfano ha lanciato martedì sera a Torino: «Rispettare i tempi e se possibile accelerarli». Il riferimento non è al cantiere, dove già si lavora 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Per i prossimi tre mesi si scaverà la galleria con tecnica tradizionale, poi ci penserà la talpa. L'impegno di Alfano è politico, confermato, per altro, anche dal suo collega Lupi che ieri ha ricordato "che la Torino-Lione è un'opera strategica per il governo e per l'Italia".

Procedure di approvazione del

progetto, ratifica trattato, costituzione del comitato promotore e le gare d'appalto che dovranno partire all'inizio del 2014 sono i passaggi su cui si può cercare di fare più in fretta: la complessa macchina di autorizzazioni e burocrazia, d'ora in poi, dovrà andare a tavoletta. «I primi appuntamenti sono il via libera al trattato con la Francia e l'esame del pro-

getto - spiega il commissario Virano - Se il coordinamento tra i vari soggetti sarà massimo possiamo recuperare qualche mese. L'approvazione è prevista a fine anno, ma possiamo anticipare all'autunno e partire poi con le gare».

Gli enti locali porrano forte il tema delle risorse. Dopo la figuraccia, poi recuperata, dei 10 milioni del Ci-

pe dirottati per errore sull'Auditorium di Firenze, oggi i sindaci di Susa e Chiomonte vogliono impegni precisi. E non solo. «A me va benissimo che ci sia un progetto per la Valle, ma voglio qualcosa di più per Susa - anticipa Amprino - Qui ci saranno i disagi e qui ci sarà il cantiere, perciò è qui che si deve focalizzare l'attenzione». Quattro le richieste: svincolo dal patto di stabilità, mantenimento dei servizi, canale preferenziale di dialogo con il governo e una zona franca per le tasse.

Tema su cui sta lavorando anche Esposito, che oggi al tavolo porterà una proposta di legge: «In alcune zone di Rhone Alpes, dove passerà la tratta francese della Tav succede già: io credo che la Valsusa dovrebbe avere agevolazioni per il fisco, per i contributi e per favorire gli insediamenti produttivi». Sull'idea il senatore cerca ora un consenso bipartisan che non dovrebbe mancare visto che la prima proposta di creare una zona franca è del 2008, firmata dal pidellino Napoli. Contro il vertice di oggi si scaglia invece il presidente della Comunità montana Sandro Plano: «Dicono di voler pacificare e invece alzano sempre i toni - ha detto - e il confronto lo fanno solo con chi è già d'accordo».

REAVBBW C

PNL VI

TAV, UPGRADE DELLA LOTTA

Proposta di legge M5S

per fermare i lavori

ILARIA DOTTA

Per una volta non l'hanno solo detto, ma l'hanno anche fatto. È a firma del senatore grillino di Bussoleno, Marco Scibona, la proposta di legge per abrogare i trattati italo-francesi in materia di Tav depositato a Palazzo Madama. L'obiettivo, di cui tanto si era parlato in campagna elettorale, è la cancellazione della legge di ratifica del trattato internazionale

IL PUNTO CRITICO

L'accordo dice che l'entrata in servizio «dovrebbe aver luogo alla saturazione delle opere esistenti»

firmato nel 2001 a Torino, con cui prese il via la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità. «La ragione principale che ci spinge a questa proposta - spiega il senatore del M5S che solo pochi giorni fa è tornato a difendere i violenti della Valsusa - è l'articolo 1 dell'accordo, che recita "la cui entrata in servizio dovrebbe aver luogo alla data di saturazione delle opere esistenti". Frase assolutamente generica e pertanto intrisa di indeterminatezza». E ancora: «Le condizioni che avevano determinato i due Paesi ad accordarsi nel 2001 - sottolinea Scibona - sono venute interamente meno, e ciò già da numerosi anni. Inoltre la mancanza di prognosi di saturazio-

ne della linea esistente comporta la scomparsa della condizione giuridica essenziale per la sopravvivenza dell'Accordo, come si evince dalla stessa intenzione dei legislatori dell'epoca». Da qui la decisione di ribadire il «no» all'opera. Non con la nascita della più volte annunciata commissione di inchiesta sulla Tav, ma con un progetto di legge che cancelli il trattato internazionale della Torino-Lione. «Ribadiamo con forza e sempre più convinti che non vi è alcuna ragione per proseguire con il progetto, ormai obsoleto - si legge nel testo sottoscritto dall'intero gruppo parlamentare -, ma vi è anzi l'urgenza immediata di annullare l'accordo per salvaguardare le nostre finanze, le finanze francesi e le finanze comunitarie, in presenza di spese che inspiegabilmente continuano a generarsi sia in territorio italiano che in territorio transalpino in relazione a determinati lavori». E per spiegare che «sono venute meno le condizioni che avevano determinato i due paesi all'accordo del 2001», i grillini citano anche la nota tecnica della Corte dei Conti francese dell'agosto 2012 che «ribadisce l'inesistenza di flussi passeggeri-merci sulla linea Torino-Lione tale da giustificare un costo globale, preventivato dalla stessa Corte dei Conti francese, di 26 miliardi di euro», ricordando che «l'attuale linea, già a doppio binario, è stata oggetto di lavori di riammodernamento con una spesa di circa 400 milioni di euro».

Il Giornale del Piemonte PNR 6

IL CASO Preoccupazione dentro le reti per un messaggio sul web: «Ci conoscono, abbiamo paura»

Minacce ai lavoratori del cantiere: «Quegli operai sono condannati»

→ Condannati per il "reato" di aver lavorato al cantiere della Maddalena di Chiomonte. La "sentenza", pesante come un macigno, è stata emessa da un blog di riferimento No Tav dopo l'ultimo assalto al cantiere nella notte tra lunedì e martedì. «I pochi "operai" del cantiere tradiscono la propria comunità e la propria terra, piagnucolano ogni volta che incappano in qualche "incidente" - si legge nel blog, ora oggetto di indagine da parte della Digos di Torino - si fanno difendere dalla polizia e si macchiano di comportamenti abietti e antisolidali come quando continuano a lavorare mentre Luca Abbà era a terra, quando cadde dal traliccio nel febbraio 2012».

Nel post gli operai vengono definiti crumiri. «Sono la dimostrazione di quanto facilmente un uomo si possa vendere per trenta denari maledetti, come se poi fossero gli unici ad avere fame e a patire la crisi economica». Il diritto al lavoro, sancito anche dalla costituzione, qui viene letto diversamente. «La loro scelta egoista individuale - conclude il post - li mette fuori dalla loro comunità e li condanna meritatamente a una difficile convivenza sul territorio. Quel loro essere "operai" non pulisce le coscienze. Rimangono solo crumiri».

Il tono del messaggio non è molto diverso da quello apparso sui siti No Tav all'indomani dell'aggressione ad un operaio della Martina Service attaccato con una sassaia a poca distanza dal cantiere mentre stava rientrando in magazzino a bordo di un camion. Alcuni individui incappucciati lo avevano aspettato lungo la statale e avevano mandato in frantumi i vetri laterali e il parabrezza del mezzo prima di fuggire nella boscaglia. Il lavoratore era rimasto ferito alla testa, al petto e alle braccia. «Chi la fa, l'aspetti», si leggeva su Notav.info il giorno dopo. Episodi e messaggi che alzano ancora il livello della tensione in valle di Susa. I sindacati e i lavoratori impegnati

al cantiere del tunnel geognostico si dicono preoccupatissimi. «Non tanto a causa degli assalti notturni al cantiere. Lì ci sono poche squadre che lavorano vicino alla galleria - spiegano gli operai - ma soprattutto per il clima che si è venuto a creare fuori dalle reti». Molti degli addetti impegnati al cantiere sono della valle: «Ci conoscono, ci hanno individuato e ci sentiamo costantemente minacciati». Alcuni di loro, a causa delle intimidazioni già subite, vivono sotto la tutela di polizia e carabinieri.

Dal mondo della politica e dei sindacati sono numerosi i messaggi di solidarietà. «Le minacce ai lavoratori sono veri atti di terrorismo», ha dichiarato Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl. «La Cisl è pronta alla mobilitazione perché gli operai non possono essere lasciati soli», ha detto Mimmo Lo Bianco, segretario Cisl di Torino e canavese. Augusta Montaruli, consigliera regionale di Fratelli D'Italia, propone un riconoscimento istituzionale ai lavoratori e chiede al Governo di nominarli cavalieri del lavoro. «Una denuncia per istigazione a delinquere e minacce», è invece la proposta del senatore Pd Stefano Esposito contro gli autori del post.

Carlotta Rocci

Il messaggio minaccioso è stato pubblicato sul sito blog di riferimento No Tav, ora oggetto di indagine da parte della Digos di Torino

CRUMIRI QUI PAG. 2

Compagnia, partita la gara per il dopo Chiamparino

Fratelli d'Italia: deve lasciare subito la banca

Retrosцена

BEPPE MINELLO

L'avventura politica di Sergio Chiamparino verso la segreteria Pd non è ancora cominciata e già sono partite le manovre per sostituirlo al vertice della Compagnia di San Paolo. E, immancabili, sono partite pure le polemiche, ovviamente anonime e a mezza bocca. «E' lusinghiero - si borbotta nelle stanze che contano - che qualcuno l'abbia votato per la presidenza della Repubblica; importante che si sia parlato di lui come possibile ministro del governo Letta, ma candidarsi o chissà cosa alla segreteria di un partito non va bene. La gente l'adora e gli darà ragione, ma solo loro».

«Si dimetta subito

Chi invece non cela le proprie opinioni, anzi, sono i rappresentanti di Fratelli d'Italia, cioè Marrone in Sala Rossa e la compagna Augusta Montaruli in Regione. Di fronte all'ufficiale discesa in campo di Chiamparino, ribadiscono la richiesta di immediate dimissioni dell'ex-sindaco - per loro massimo esempio della pericolosa commistione fra banche e politica - dalla Compagnia. Dimissioni che, se e quando arriveranno, apriranno in corso Vittorio Emanuele una partita

degnata del miglior Risiko e che già eccita schiere di legulei. Perché il caso di un presidente che dà le dimissioni non s'è mai verificato e lo Statuto dice solo che il suo posto viene occupato dal vicepresidente anziano il quale entro 30 giorni deve convocare il Consiglio generale che provvederà alla nomina del nuovo presidente.

Il vicepresidente

Ora, il vicepresidente, anziano o meno, è uno solo e toccherà quindi a Luca Remmert scendere in campo. Ma da qui in avanti si entra in una terra incognita. Il buonsenso dice che il Consiglio potrebbe ragionevolmente promuovere Remmert alla presidenza. Per più di un motivo. Perché siamo sostanzialmente a metà mandato e perché Remmert e Chiamparino, che si sono fiutati e pia-

ciuti subito, hanno lavorato bene. Remmert, per dire l'amicizia, è diventato persino un buon podista per riuscire a stare dietro all'ex-sindaco nelle sue performance domenicali. Questa

Il mondo Camerale

Remmert è espressione del potente mondo Camerale, che nelle varie epoche della Compagnia s'è sempre confrontata con il mondo della politica e degli enti locali. Spesso vivacemente come accaduto tra Gianni Zandano e Enrico Salza e ancora fra Benessia e i suoi vice, cioè Remmert e l'ex-ministro Fornero. Un confronto che s'è sedato solo con presidenti equilibrati come Onorato Castellino e Franco Grande Stevens. E ora, con Chiamparino e Remmert i cui rapporti con il padre-padrone del mondo Camerale, Enrico Salza, si sono parecchio raffreddati. Qualcuno ipotizza la nomi-

na di un presidente preso dall'esterno della Compagnia che abbia il gradimento di Fassino. Detta così, sembra facile. Nella realtà si aprirebbe inevitabilmente una rischiosa discussione fra tutti gli enti coinvolti nella Compagnia. A complicare ulteriormente le cose potrebbe poi contribuire la sostituzione di Gian Maria Gros Pietro che dal Comitato di gestione è volato alla presidenza di Intesa Sanpaolo. Il 3 giugno è convocato il Consiglio per sostituirlo. Con chi? Fino a ieri si dava per scontata la promozione dal Consiglio al Comitato di una donna, Maria Caramelli o Franca Fagioli, visto che le altre signore, Amalia Bosisia, Daniela Del Boca e suor Giuliana Galli, per un motivo o per l'altro si sono tirate fuori dalla partita. «Caramelli o Fagioli? Non è detto» è la sibillina risposta di un potente kingmaker.

LA GOLDEN SHARE

Complicato rispettare
il diritto di Fassino
di indicare il sostituto

LA STAMPA
PAG. 52

Caselle e imprese, alleati nell'export

L'aeroporto torinese è quello che vanta il maggior numero di collegamenti verso gli hub europei dai quali poter arrivare in tutto il mondo: un valore per le tante aziende del territorio che puntano sull'internazionalizzazione

BEPPE MINELLO

Un mese fa è toccato a 350 tra tour operator e agenzie di viaggio. Oggi è la volta delle imprese. A loro, come già un mese fa, ai professionisti del turismo, la Sagat, la società che gestisce l'aeroporto, racconterà che a Caselle hanno un alleato prezioso nella conquista del mondo. Certamente non un'operazione di beneficenza, perché Sagat ha tutto l'interesse ad incrementare il suo business, cioè i traffici aerei da e per Torino.

I mercati emergenti

Ma è un interesse che si sposa con quello delle imprese del territorio impegnate a battere la crisi con l'export, l'unica voce che dà segni di speranza visto che sono i mercati emergenti a contribuire per oltre l'80% all'aumento del Pil mondiale. E non è un caso se nel 2012 il traffico aereo internazionale-intercontinentale ha aumentato i volumi del 3% a fronte di una forte flessio-

ne di quello europeo e italiano. E ancora: il traffico Europa-Medio Oriente-Asia cresce ogni anno del 20%. A livello globale, l'industria del trasporto aereo è diventata sempre più competitiva nel corso degli ultimi tre anni. La percentuale di traffico aereo gestita da uno o due compagnie aeree è scesa del 2% ogni anno, dal 39% nel 2010 al 35% nel 2012. Nel frattempo, anche la percentuale di traffico aereo con quattro o più concorrenti è aumentata costantemente dal 35% nel 2010 al 38% nel 2012.

Venti milioni

Dunque, la parola magica per il futuro di imprese e aeroporti, non solo quello di Caselle, è: export. Una strada che a livello piemontese si vuole aiutare a percorrere con, ad esempio, il piano per l'internazionalizzazione, curato da Ceip Piemonte, che mette sul piatto una ventina di milioni per fa-

vorire l'accesso ai mercati esteri delle nostre imprese. Finanziamenti che servono per creare assistenza in loco in una ventina di Paesi, dall'India alla Cina al Brasile, e per realizzare una quindicina di progetti di settore, dall'auto, all'ict, all'agroalimentare, che dovranno aiutare le aziende a partecipare, ad esempio, ad eventi e fiere. Va da sé

che per fare tutto ciò bisogna spostare uomini e, in prospettiva, merci. Ecco spiegato l'interesse di Caselle e della Sagat che ha organizzato per oggi, in collaborazione con Deloitte & Touch, un workshop dall'eloquente titolo: «L'internazionalizzazione parte dall'Aeroporto di Torino. Strumenti e contributi».

«Dobbiamo interpretare le

esigenze dei potenziali clienti - spiega Winteler - è questo l'unico modo per pianificare e implementare rotte aeree che siano sostenibili e utili. Più che trovare destinazioni improbabili abbiamo l'interesse a rafforzare le principali rotte che già oggi serviamo o che non serviamo più. Penso ad Amsterdam, a migliorare Parigi, Napoli, Madrid. Oppure tornare a Mosca dove siamo in trattative con due compagnie».

Verso il mondo

«Dobbiamo lavorare per interpretare i bisogni dei clienti - aggiunge Montagnese - e stimolare la domanda del mercato. Prendetevi alle compagnie aeree spiegando loro le potenzialità e le richieste del territorio è diverso, e sicuramente più effica-

ce, per convincerle a venire a Torino». E nello stesso tempo spiegare alle aziende del territorio le potenzialità di Caselle che, tra gli aeroporti italiani, è quello che vanta il maggior numero di collegamenti aerei verso gli hub europei dai quali è possibile arrivare in tutto il mondo: Amsterdam con Transavia (da ottobre quattro voli settimanali), Bruxelles con Brussels Airlines (2 voli al giorno), Casablanca con Royal Air Maroc (dall'11 giugno con 3 voli settimanali), Francoforte (4 voli al giorno) e Monaco (5 voli al giorno) con Lufthansa, Istanbul con Turkish Airlines (1 volo al giorno), Londra con British Airways (un volo al giorno), Madrid con Iberia (2 voli al giorno), Parigi con Air France (4 voli al giorno), Roma con Alitalia (8 voli al giorno).

71.697

a Francoforte

La città tedesca registra

al 14 maggio 2013

il maggior numero

di passeggeri arrivati

da Torino

Dopo i tour operator
e le agenzie di viaggio
Sagat incontra
il mondo delle imprese

LA STAMPA
PAG. 54

INDUSTRIA Il Lingotto torna oltre 5 euro (+7,63%)

Auto, l'Europa tira il fiato e la Borsa premia Fiat

Gli analisti: possibili segnali positivi dal mercato. Riprese le consegne di Selmat agli impianti. Chrysler-Veba: verdetto forse a fine luglio

Pierluigi Bonora

La Borsa dà fiducia alle azioni Fiat (+7,63%) confidando, con un po' di eccessivo ottimismo, in un possibile inizio di inversione generale di tendenza delle immatricolazioni di auto in Europa. E, magari, vedendo per Torino l'avvicinarsi della soluzione sul nodo Chrysler, ovvero il verdetto del giudice del Delaware sulla vendita della quota nella casa Usa in mano al fondo Veba. Il pronunciamento, infatti, è previsto per fine di giugno anche se, proprio ieri, indiscrezioni in arrivo dagli Stati Uniti pongono la fi-

ne di luglio come periodo in cui il tribunale del Delaware dovrebbe comunicare la sua decisione. L'arrogione del possibile allungamento dei termini andrebbe ricercata, secondo il tam tam dagli Usa, nell'atteggiamento «calma e gesso» tipico del magistrato in questione.

Il titolo Fiat comunque, il balzo lo ha fatto, tornando sopra i 5 euro (5,36), sui massimi da agosto del 2011. Le ragioni reali che hanno determinato il botto sarebbero sconosciute anche a Torino. Ieri, infatti, non ci sono stati report o azioni tali da giustificare la salita del titolo. Unica notizia positiva, lo spira-

gio nella diatriba che vede opposti Fiat e l'azienda fornitrice Selmat, tanto che ieri tutti gli stabilimenti del gruppo automobilistico hanno ripreso, sia pure a singhio-

IL GRANDE

PAG. 25

zo, l'attività. I problemi, nei giorni scorsi, erano stati originati dal blocco delle forniture di materiale in plastica da parte dell'azienda di componentistica torinese. Gli uffici legali delle due società, dopo gli ultimi pesanti scambi di accuse, sono impegnati a trovare una via di uscita al contenzioso.

Per Fiat, però, è in vista un'altra grana, derivata dal trascinarsi di una causa iniziata nel 2009. Il 28 maggio prossimo, infatti, è prevista l'udienza davanti al gip di Milano a proposito della richiesta di danni, per 35 milioni, da parte della società Puffin, titolare dal 2006 della Cf Gomma, di Brescia, altro fornitore di Fiat.

Non resta, a questo punto, che attendere i dati sulle immatricolazioni di aprile che Acea, l'organizzazione europea dei produttori di auto, comunicherà domani mattina. Secondo le stime di Ihs Global Insight, le vendite torneranno positive ad aprile, ma solo grazie all'effetto-Pasqua, pari a uno o due giorni di lavoro in più su base annuale. Il mercato in Europa Occidentale (inclusa Svizzera e Paesi scandinavi) è così visto in rialzo dell'1,9% a oltre 1,015 milioni di unità, con le vendite di Fiat in calo del 12,7%.

AV. Pagine
scontate del libro

Torino. Al Salone del libro uno stand per aderire

Sarà possibile aderire alla raccolta firme della campagna europea «Uno di noi» anche al Salone del Libro che si apre oggi a Torino. Tutto è pronto allo stand del Movimento per la Vita (T. 51, padiglione 3),

addobbato con le foto dei volti di bambini. «Siamo in una posizione strategica, di grande passaggio, tra lo stand dell'Esercito e quello della Rai», spiega Valter Boero, presidente del Movimento per la vita di Torino.

Nessuna presentazione di libri, a cura del Mpv è stata inserita nel programma ufficiale, «ma al nostro stand chi lo desidera troverà informazioni e potrà firmare il modulo della campagna «Uno di noi», che in città è stata rilanciata da diverse parrocchie». Un grande poster

Giochi, gadget, informazioni
E i fogli per firmare l'iniziativa europea. Una presenza in dialogo con chi visita gli stand

campeggia sullo stand e rappresenta le gambe di un papà, quelle di una mamma e scarpette ancora vuote. I volontari del Mpv accoglieranno i visitatori con quiz, gadget, bottigliette d'acqua gratis. Si attendono scolaresche, volontari, associazioni, semplici curiosi. «L'anno scorso più di duemila persone hanno partecipato ai nostri quiz a premio e ci hanno lasciato il loro contatto». Un modo per avvicinare quante più persone possibile: «A tutti quelli che ci verranno a visitare proporremo di

firmare per «Uno di noi». Non si nasconde qualche timore di contestazioni, come nelle passate edizioni, ma la polizia è allertata.

«Con i nostri volontari continuiamo la raccolta delle firme dentro e fuori il Salone». Intanto, in diverse parrocchie si compilano i moduli. «Ho già raccolto oltre 400 adesioni» spiega Renata Larocca, responsabile del Centro di aiuto alla vita di via

Sansovino-83 ospitato nei locali della parrocchia Santa Caterina da Siena.

«Ci siamo messi d'accordo con le parrocchie dell'unità pastorale, l'Unitalsi, i gruppi giovanili. Ad esempio, io propongo di firmare alle mamme che stanno iscrivendo i figli all'estate ragazzi della mia parrocchia, Sant'Antonio Abate».

la storia
di Fabrizio Assandri

Il Salone della creatività riscoperto dalla politica

Ferrero: "Mi sembra l'edizione più bella"

SARA STRIPPOLI

IL PRESIDENTE Rolando Pichioni è preoccupato per la pioggia. Non osa una danza anti-acqua perché le previsioni sono implacabili ma certo lo farebbe se non fosse il razionale che è. Il direttore Ernesto Ferrero vola invece sopra le previsioni meteorologiche e medita sulla bellezza degli stand, l'eleganza dello stand del Cile, la maestosità di quello della Calabria: «Mi sembra l'edizione più bella». Alla vigilia del taglio del nastro della kermesse del libro numero ventisei accade pure che una classe si aggiri fra gli stand in allestimento. Che ci faranno mai gli studenti dell'Istituto Giulio accompagnati dalla professoressa Cicerone quando il Salone non è ancora aperto? Semplice, imparano ad insegnare. Toccherà a loro accompagnare altre classi nei prossimi giorni stanno studiando come guidare i loro coetanei in visita.

Tutto, o quasi, è pronto al Lingotto Fiere, dove questa mattina apre il Salone della creatività ai tempi della disperazione per la crisi che non molla. Per il battesimo arriva il neo ministro dei Beni culturali Massimo Bray. Subito dopo in Sala Rossa ci sarà il messaggio di Giorgio Napolitano. Il presidente della Repubblica sarebbe dovuto venire a Torino come ospite, ma il rinnovo del mandato glielo ha impedito. Il rito dell'inaugurazione prosegue con la presentazione delle novità, il benvenuto del sindaco, dei presidenti di Regione e Provincia. Per il Cile l'ambasciatore German Guerrero Pavez, direttore Affari culturali del ministero degli Esteri. Per la Regione ospite, la Calabria, l'assessore alla Cultura Mario Calligiuri. In questi cinque giorni una sfilata di politici, tre ministri. Oltre a Bray anche il ministro delle Riforme istituzionali Gaetano Quagliariello, domani alle 17 in Sala Azzurra per parlare di De Gaulle e «quello che ci insegna sulla storia d'Italia». Lunedì chiude il ministro

Cécile Kyenge, per la premiazione del concorso di Lingua Madre. In cinque giorni il Salone diventa vetrina politica con Matteo Renzi, Walter Veltroni, Emilio Colombo, Antonio Tajani, Giorgio Squinzi, Giuliano Amato. Fuori dalla pre-

senza ufficiale con il Cile, Luis Sepúlveda è il grande protagonista della giornata di oggi, alle 16.30 in Sala Gialla per la presentazione del suo libro. Mezz'ora dopo un altro appuntamento da non mancare. Alle 17, in Sala Azzurra, si ascolta

l'archistar Daniel Libeskind.

Il multimediale avanza e da quest'anno sul sito del Salone si potranno leggere consigli e commenti, vedere fotografie in tempo reale, valutare in diretta il gradimento degli incontri. La tecnica di narrazione più al passo con i tempi che nasce si sviluppa con i cinguettii che arrivano dentro e fuori il Salone, raccolti dallo staff multimedia del Lingotto e messi in rete per raccontare a presenti e assenti cosa sta accadendo lì dentro. E per i più digitali arriva l'app realizzata con Vodafone. Permette ad addetti ai lavori e visitatori di trovare informazioni, leggere le biografie degli autori, trovare ora e giorno degli incontri del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. VIII

Areè dismesse di Mirafiori

Tne, chiuso in attivo il bilancio del 2012

La Tne - Torino-Nuova Economia la società proprietaria delle aree industriali dismesse di Mirafiori, acquistate da Comune, Provincia e Regione - ha chiuso per la prima volta il bilancio con un attivo di 199.845 euro; nel 2011 la perdita era stata di 2,7 milioni. Dice l'ad, Davide Canavesio: «La società, dopo alcuni anni di incertezza e contenziosi che ne hanno fortemente limitato l'azione, è finalmente ripartita. Tne è oggi uno degli attori principali per far ripartire l'automotive non solo rivitalizzando l'indotto locale, ma anche rendendo l'area un polo di attrazione per aziende internazionali innovative». Commenta il presidente Stefano Tizzani: «Tra le attività avviate nel 2013 c'è la procedura per l'assegnazione a soggetti privati di una parte della Zona B, il lotto dell'ex Centro Stile Fiat, con il bando pubblicato a marzo: l'assegnazione è prevista nelle prossime settimane».

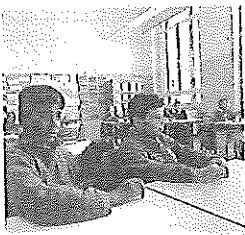
Le aree Tne di Mirafiori

STAMPA PDG, ST

Compagnia di San Paolo

I progetti per sostenere i ragazzi stranieri

Oggi (ore 14,30) e domani (ore 9), alla Fabbrica delle E, corso Trapani 91/b, convegno della Compagnia di San Paolo «Rovesci e Diritti» dedicato al progetto Nomis - Nuove Opportunità per Minori Stranieri. Il titolo fa riferimento a storie di «figli dell'immigrazione», minori non accompagnati, bimbi e adolescenti ricongiunti alle famiglie. Assicurare loro diritti è l'obiettivo di Nomis con percorsi educativo-formativi, di prevenzione o aggregativi. Alla due giorni, aperta dal presidente della Compagnia Sergio Chiamparino, oggi partecipano Luigi Morello, responsabile area Politiche Sociali, Simona Taliani, Roberta Ricucci, Franca Manoukian, il segretario generale della Compagnia Piero Gastaldo, Patrizia Gugliotti. Domani alle 14 tavola rotonda con Caterina Chinnici (Ministero Giustizia), Giovanna Zincone (Presidente Fieri) e il sindaco Piero Fassino.



In classe

Polemica

«La Regione non aiuta le vittime di tratta»

PDG 52

La Regione, dal 2008, ha scelto di coordinare tutta la rete coinvolta nelle attività di contrasto alla tratta di esseri umani con il progetto «Piemonte in rete contro la tratta», «con il quale - spiega la consigliera Pd Gianna Penner - si è scelto di accompagnare le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, di accattonaggio attraverso percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Grazie al progetto, molte delle vittime hanno potuto regolarizzare la propria posizione giuridica ed essere ospitate in strutture di accoglienza. Ma tutto questo rischia di saltare perché la Regione non sta dando alle associazioni le risorse promesse e che in parte sono già in suo possesso. Con il rischio concreto che le associazioni siano costrette a sospendere i servizi e a licenziare gli operatori».

Iniziativa del Sociale Scoprire a scuola il talento per un lavoro

Promossa dal Comune di Torino, dalla Provincia e dalla SAA (School of Management) domani nell'aula magna dell'Istituto Sociale (corso Siracusa 10) presentazione finale del progetto «Scopri talento: Job Show». Tale iniziativa ha come fine di spiegare ai propri coetanei in cosa consista una determinata professione, utilizzando strumenti multimediali e linguaggio non tecnico ed è stata sviluppata da sette studenti della scuola che hanno deciso di affrontare l'argomento giuridico da presentare ai compagni per sensibilizzarli ed aiutarli rispetto alla scelta universitaria.

Rapporto Inail sugli incidenti: ogni anno vengono segnalati oltre 10 mila casi, spesso inutilmente

Campagna per la sicurezza a scuola E gli spot li producono gli studenti

STEFANO PAROLA

Ogni anno nelle scuole piemontesi capitano più di 10 mila infortuni. Nel 2011 l'Inail ha ricevuto 10.709 denunce e l'istituto parla di un numero «simile, o leggermente salita» per l'anno scorso.

Sono i dati emersi ieri durante il convegno "Il mio futuro è sicuro... Parte da qui. Cultura della sicurezza a scuola", organizzato all'Istituto Avogadro. Il direttore regionale dell'Inail, Antonio Traficante, predica calma: «Le scuole tendono a denunciare qualsiasi episodio, anche la piccola escoriazione, quando in realtà noi interveniamo soltanto se l'infortunio produce un danno permanente». Tuttavia, aggiunge il direttore sotto controllo, anche perché dietro ciascuna segnalazione si cela un episodio che potenzialmente può avere conseguenze anche gravi.

Dentro la statistica c'è un po' di tutto: dall'allunno che casca

perché spinto dal compagno fino ai ragazzi feriti dalla caduta dei pannelli del controsoffitto. Ci sono anche gli infortuni subiti dai professori, che costituiscono il 10 per cento del totale. Ecco perché, dice Traficante, «in collaborazione con le Asl

stiamo cercando di analizzare questi numeri per classificare i vari tipi di infortunio e avviare dei seminari specifici sulla sicurezza».

Sono gli stessi istituti a spingere in questa direzione: «Alle scuole servono progetti dedi-

L'Istituto interviene solo nel caso di infortuni che provocano danni permanenti

I ragazzi dell'Avogadro hanno realizzato tre video sul tema della sicurezza

LO SPOT
Un'immagine tratta da uno dei video realizzati dagli studenti dell'Avogadro

cati, in cui si parli non soltanto di sicurezza generica e degli obblighi di legge ma anche dei rischi concreti che si corrono nelle aule, nei laboratori e nelle palestre», spiega il presidente dell'Avogadro, Tommaso De Luca. La collaborazione tra l'istitu-

to di corso San Maurizio e l'Inail è già forte, come dimostrano i tre spot creati dagli studenti dell'"Avo", con la regia di Alessandro Rota e il coordinamento di Antonio Mandarano, dedicati proprio al tema della sicurezza. I tre video, sponsorizzati dall'istituto assicurativo, sono stati presentati ieri nel corso del convegno e poche settimane fa hanno vinto il premio Vito Scafidi creato da Cittadinanzattiva per valorizzare le buone pratiche di educazione alla sicurezza e alla salute. Nella mattinata all'Avogadro sono stati mostrati anche i prodotti multimediali sfornati dai licei Spinelli e Giordano Bruno, sempre sul tema della sicurezza. Sono lavori che cercano di sensibilizzare i ragazzi fin da subito, in modo che la lotta agli infortuni diventi un vero paradigma culturale. Il sogno, dice il direttore dell'Inail Traficante, «è di far diventare la sicurezza una materia di studio delle scuole superiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAG. VI

IL CASO Le associazioni aspettano 600mila euro. La Regione: «Arrivano»

La lotta alla tratta è senza soldi «A rischio testimoni di processi»

→ Aiutano le donne schiavizzate, picchiate e costrette alla prostituzione, offrendo loro un percorso per scappare dalla strada, che può passare anche dalla denuncia degli sfruttatori e dalla permanenza in case protette. Ora le associazioni che da anni si occupano delle vittime della tratta non ce la fanno più e lanciano l'allarme: il ritardo nei pagamenti della Regione mette a rischio la loro sopravvivenza e minaccia tutto il sistema costruito intorno. Gli enti, secondo la denuncia del Pd che ha sollevato il caso in Consiglio regionale, attendono oltre 550mila euro, finora anticipati con l'aiuto delle banche. Alle quali l'impegno di un "pagherò" da parte del pubblico non basta più. «Aspettiamo fra i 120 e i 150mila euro - attacca Alberto Mossino della Piam Onlus - perché la Regione, che pure è capofila per il Piemonte dei progetti contro la tratta, non paga più da un anno e mezzo». A preoccupare non c'è solo il destino dei dipendenti (11 in tutto) ma soprattutto quello delle 12 donne seguite dall'associazione. «Abbiamo in...

accoglienza una testimone di un importante processo, ad esempio. Come facciamo a garantirle la protezione?», aggiunge. «Il pericolo è di smontare un sistema che funziona, di tornare 30 anni indietro» accusa Rosanna Paradiso della Tampep. I numeri di questa realtà sono analoghi: 10 operatori, 15 donne seguite e un ritardo di 100mila euro nei pagamenti. «Ad oggi non abbiamo più le forze, abbiamo già ridotto gli stipendi» ammette. «Il rischio...

[c.g.]

CPIOMACS QUI PAG. 7

BIMBI PREMATURI

Il Rotary dona un'incubatrice per i gemellini

Per i neonati prematuri arriva un nuovo gesto d'amore. Questa mattina il Rotary To donerà all'associazione "Piccoli Passi onlus" un'incubatrice Giraffa Omnibed che sarà messa a disposizione della Neonatologia universitaria dell'ospedale Sant'Anna della Città della Salute e della Scienza per l'assistenza ai neonati prematuri. Elena Lorenzi, vicepresidente oltre che cofondatrice dell'associazione, e il direttore generale dell'azienda Angelo Lino Del Favero riceveranno dal presidente del Rotary To Claudio Piacentini il prezioso dono nel reparto di terapia intensiva neonatale della Clinica universitaria del Sant'Anna. La Giraffa Omnibed è un'incubatrice di grande versatilità, utilissima per le coppie di gemelli (sono 200 all'anno presso la terapia intensiva). Infatti la sua ampiezza permette la comoda sistemazione di entrambi i gemelli al suo interno, pur occupando meno spazio di due singole incubatrici, consentendo di "sentire" la presenza l'uno dell'altro" come avveniva in utero.

[l.c.]

SELMAT

Ripartono le forniture al Lingotto

Sono riprese le forniture del gruppo Selmat alla Fiat e gli stabilimenti hanno ripreso a lavorare a singhiozzo, dopo il blocco che nei giorni scorsi aveva causato uno stop lavorativo forzato per migliaia di lavoratori in diversi stabilimenti europei. La situazione non è ancora tornata alla normalità, ma nel giro di qualche giorno la produzione dovrebbe riprendere a pieno ritmo. Il blocco produttivo era stato causato dalla mancata fornitura di componenti in plastica. E la questione era ancora sfociata in un esposto che il Lingotto aveva presentato in procura. La notizia era stata resa nota dalla stessa Fiat, che lunedì aveva lamentato lo stop forzato che aveva coinvolto la Maserati di Grugliasco e che si era esteso anche all'impianto serbo che produce la Fiat 500L, oltre che alla fabbrica dell'iveco di Madrid. Secondo quanto riferito dai sindacati e confermato da fonti vicine all'azienda, il contenzioso sarebbe stato causato da questioni economiche legate ai prezzi dei componenti forniti dalla Selmat.

[a.l.ba.]

MIRAFIORI

Dopo il rosso i conti di Tne sono in attivo

Ha chiuso il primo bilancio in attivo Torino Nuova Economia, la società partecipata da Comune, Provincia e Regione nata con l'obiettivo di reinvestire le aree dismesse della Fiat nel complesso di Mirafiori. L'azienda ha chiuso il 2012 con un utile di poco inferiore ai 200mila euro dopo la perdita di 2,7 milioni di euro registrato l'anno precedente. I risultati sono stati approvati ieri dall'assemblea dei soci. «Il dato principale», ha commentato l'amministratore delegato di Tne, Davide Canavesio - «è che la società, dopo alcuni anni di incertezza e contenziosi che ne hanno fortemente limitato l'azione, è finalmente ripartita. Tne è oggi uno degli attori principali per la ripresa dell'automotive, che è nel dna del nostro territorio. Non solo rivitalizzando l'indotto locale, ma anche rendendo l'area un polo di attrazione per aziende internazionali innovative». Al riguardo, nelle prossime settimane saranno aperte le buste che contengono le offerte per una parte del cosiddetto lotto B, cioè l'ex Centro stile della Fiat.

[a.l.ba.]